

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLII

(CXVI) FASC. II



GENOVA MMII
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

L'Accademia Ligure di Scienze e Lettere e le “leggi razziali” tra silenziose espulsioni e tarde reintegrazioni

Giovanni B. Varnier

1. Le pagine cancellate

Il 12 novembre 1938, nell'aula magna dell'Ateneo genovese, allora definita con enfasi il maggior tempio della scienza ligure, il rettore dell'Università degli studi, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno accademico, così si esprimeva:

«L'etica della razza, che indicibilmente coi presupposti giuridici e sociali di cui dicemmo finora, costituisce il patrimonio del Fascismo, ha reso ultimamente indispensabili alcune provvidenze che incidono direttamente sull'ordinamento degli atenei. Conseguentemente si allontanano in questi giorni dall'insegnamento diretto alcuni colleghi che debbono essere ringraziati per i servizi resi fino ad oggi alla didattica universitaria»¹

Dopo una decina d'anni, nell'Annuario dell'Università del capoluogo ligure, appariva una lunga nota dal titolo: *Le vicende dell'Ateneo nell'ultimo decennio*, in cui, dopo aver ricordato che «Dal 1942-43 non venne più pubblicato l'Annuario, ond'è opportuna una breve rassegna delle vicende più notevoli dell'Ateneo occorse in questo intervallo di tempo»², possiamo leggere quanto segue:

«L'Università è stata lieta di accogliere, dopo la fine della guerra, i seguenti professori, restituiti ai rispettivi insegnamenti dai quali li aveva allontanati la legge razziale del 1938: nella Facoltà di Giurisprudenza: i proff. Ruggero Luzzatto, ordinario di Diritto civile, Aldo Luzzati, incaricato di Diritto marittimo, e Vittorio Tedeschi, incaricato di Diritto privato comparato; – nella Facoltà di Lettere e filosofia: il prof. Roberto Lopez, libero docente di Storia medioevale; – nella Facoltà di Medicina e chirurgia: i proff. Ugo Lombroso, ordinario di Fisiologia umana, Ettore Tedeschi, Adriano Muggia e Aldo Luzzatto,

¹ R. Università di Genova. *Annuario. Anno accademico 1938-39 (XVII)*, Genova 1939, p. 9.

² Università di Genova. *Annuario. Anno accademico 1950-51*, Genova 1952, p. 7.

liberi docenti di Patologia speciale medica; – nella facoltà di Scienze: il prof. Alberto Mario Bedarida, libero docente di Analisi algebrica »³.

Se qualcuno restasse alle fonti ufficiali, quali sono appunto gli Annuari, e non svolgesse una ricerca d'archivio, come quella compiuta da Maria Stella Rollandi, troverebbe queste uniche tracce dell'incidenza della legislazione del 1938 nel mondo accademico genovese⁴; solo due riferimenti, che si pongono agli estremi temporali delle vicende e che sembra vogliano chiudere in una parentesi una pagina oscura, con l'intento di cancellarla.

Neppure tali richiami possono rinvenirsi a proposito dell'impatto della legislazione razziale italiana nelle fonti ufficiali relative alla Accademia Ligure di Scienze e Lettere, sebbene, per quei rapporti tra Ateneo e Accademia – di cui tra l'altro si parlò proprio nella relazione rettorale del 1938⁵ –, molti di quegli studiosi, specialmente tra i più anziani nel ruolo, siano stati anche soci dell'Accademia e quindi ulteriori vittime di quei provvedimenti.

Questa istituzione culturale, eretta in ente morale con R.D. 31 maggio 1928 quale Società Ligustica di Scienze e Lettere, trae origine dalla Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche fondata nel 1889 al fine di riprendere le tradizioni dell'antico Istituto Nazionale, cioè della nazione ligure, un poco accademia e un poco centro organizzativo della istruzione pubblica, costituito a Genova il 4 novembre 1798⁶. Quest'ultimo, poi trasformato in Accademia imperiale di Scienze, Lettere e Arti, ebbe un notevole ruolo a cavallo tra i secoli XVIII e XIX e fu definito, secondo la terminologia del tempo « centro di istruzione e di educazione pubblica ».

³ *Ibidem*, p. 20.

⁴ Un elenco non completo delle *Dispense dal servizio di personale universitario di razza ebraica*, già pubblicato da « Il Giornale della Scuola Media », VIII (1938), n. 5 e ora in « Annali della Pubblica Istruzione », XLIV (1998), n. 5-6, p. 105, contiene, per quanto riguarda l'Università di Genova, i nomi dei seguenti docenti: « Prof. Luzzatto Ruggero, ordinario di diritto civile – Prof. Levi Nino, ordinario di diritto e procedura penale – Prof. Lombroso Ugo, ordinario di fisiologia umana – Prof. Rabbeno Angelo, ordinario di Farmacologia – Prof. Bachi Roberto, ordinario di statistica metodologica ed economica – Dott. Bedarida Mario Alberto, assistente di analisi infinitesimale ».

⁵ La « ... Società di scienze e lettere che aduna tutti noi nelle proprie file e che è destinata a perpetuare i nostri contatti ... » (dalla relazione del Rettore Prof. Sen. Mattia Moresco, in R. Università di Genova. *Annuario. Anno accademico 1938-39* cit., pp. 10-11).

⁶ Cfr. P. SCOTTI, *L'Istituto Nazionale (Genova 1798-1806)*, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », XXXV (1978), pp. 330-339.

Negli anni trenta del novecento l'Accademia, come documenta Bianca Montale, si pose accanto ai maggiori istituti culturali italiani; articolata in due classi a numero chiuso, con soci onorari, effettivi e corrispondenti, pubblica annualmente rendiconti e memorie che ne documentano le attività⁷.

Come sappiamo, i provvedimenti per la difesa della razza esclusero i cittadini ebrei anche dalle accademie, istituti e associazioni di scienze, lettere e arti, secondo il dettato dell'art. 4 del R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, che recita: «I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 1° ottobre 1938-XVI».

Dalla presentazione alla Presidenza della Camera da parte del Ministro dell'Educazione Nazionale (Bottai) di concerto col Ministro delle Finanze (Thaon di Revel) del d.d.l. n. 2509 per la conversione di tale decreto, possiamo leggere che

«Come i centri di educazione della nostra gioventù, così i centri della cultura italiana si son voluti sottrarre alla influenza della mentalità ebraica che tendeva sempre più tenacemente ad alloggarvisi con la sua opera di costante infiltrazione, e perciò è stato anche disposto che i membri di razza ebraica cessino di far parte delle nostre Accademiche e dei nostri Istituti di cultura»⁸.

2. Le silenziose espulsioni

Sebbene solo di recente siano stati pubblicati contributi sulle vicende delle Università italiane nella bufera della legislazione razziale⁹, non conosciamo i contorni di quanti nel 1938 furono costretti a lasciare l'insegnamento per motivi razziali, ed è difficile ricercare le tracce specialmente di coloro i quali risultarono meno strutturati. Infatti fu impedito a diversi giovani di intraprendere la carriera universitaria o di perfezionare gli studi,

⁷ Cfr. B. MONTALE, *Duecento anni di vita dell'Accademia nella storia della città*, *Ibidem*, n.s., I (1998), pp. 22-40.

⁸ La citazione è tratta da: *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo. Le leggi del 1938*, Roma 1998, p. 139.

⁹ In proposito, tra le diverse pubblicazioni, *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza*. Giornata dell'Università italiana nel 50° anniversario della Liberazione (Padova, 29 maggio 1995), Atti a cura di A. VENTURA, Padova 1996; *La cattedra negata. Dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di D. MIRRI e S. ARIETI, Bologna, 2002.

con effetti negativi sulla comunità studentesca e soprattutto sul livello culturale della ricerca, anche per la perdita di quella connotazione internazionale propria dell'ebraismo.

Orbene, se questa conoscenza è ancora scarsa per quanto riguarda le Università, risulta pressoché nulla per ciò che concerne le altre istituzioni culturali, che dovettero piegarsi al dettato del già ricordato art. 4, come l'Accademia ligure di Scienze e Lettere.

Un richiamo esplicito è contenuto negli atti dell'Accademia del 1998 e si riferisce ad una personalità come Gino Loria, storico della matematica e trattatista della geometria descrittiva¹⁰. Questi, professore emerito di Geometria superiore nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei e personalità di rilievo nel panorama culturale italiano, nell'Accademia era entrato già dal 1904, come membro dell'allora Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche¹¹.

Prima di essere definitivamente cancellato¹² resterà nell'Annuario dell'Università anche per l'anno 1938-39 e continuerà a ricevere gli atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere almeno fino al 1940¹³. Successivamente,

¹⁰ «Dopo tre soli anni dalla laurea Gino Loria ottenne per concorso la cattedra di Geometria superiore nell'Università di Genova, cattedra che occupò ininterrottamente per mezzo secolo. Nello stesso periodo insegnò anche la Geometria descrittiva. Collocato a riposo per raggiunti limiti di età, tenne ancora per vari anni l'insegnamento di Storia delle matematiche, finché le persecuzioni razziali non lo costrinsero a sospendere ogni attività ed a rifugiarsi a Torre Pellice: ritornò a Genova nel 1945, dopo il 25 aprile.

Le leggi antisemite del 1938-39 portarono alla sua cancellazione dall'elenco dei soci di questa Accademia, della quale fu attivissimo Segretario Generale. Fu riammesso come Socio Benemerito quando l'Accademia fu ricostruita dopo la fine della seconda guerra mondiale»: D. GALLARATI, *Figure illustri della Classe di Scienze nell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», n.s., I (1998), p. 80.

¹¹ Del medesimo sodalizio sarà dal 1916 consigliere, dal 1917 al 1921 vice-presidente, dal 1922 al 1927 segretario generale e socio effettivo della Società Ligustica di Scienze e Lettere (così allora denominata), socio benemerito dal 1928 e dal 1931 al 1938 segretario generale: Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Gino Loria, *Curriculum vitae*.

¹² Cfr. R. Università di Genova. *Annuario* cit., p. 80.

¹³ In questo senso si veda una lettera del Segretario generale dell'Accademia, in data 3 ottobre 1940, in cui si invita la tipografia incaricata di stampare gli atti «di aggiungere ai nomi ai quali viene effettuato il regolare invio degli ATTI sociali, il seguente (Cambi italiani) Prof. Gino Loria, Piazza Manin, 41/3, Genova»: Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Gino Loria.

con la ripresa dell'attività dell'Accademia, sarà prontamente reintegrato¹⁴ e in occasione del novantesimo compleanno verrà pubblicato in suo onore un apposito fascicolo degli atti che raccoglie contributi scientifici che vari autori italiani e stranieri vollero dedicargli¹⁵.

¹⁴ « IL COMMISSARIO STRAORDINARIO della R. Accademia Ligure di Scienze e Lettere

Considerata l'opportunità di non frapporte ulteriori indugi a riparare a torti commessi dal cessato regime fascista a persone appartenenti alla R. Accademia Ligure di Scienze e Lettere o che dal fascismo furono impediti di appartenervi;

Considerato che il prof. Gino Loria venne a suo tempo radiato dai ruoli dell'Accademia perché appartenente a razza ebraica;

Considerato che il prof. Emanuele Sella non poté a suo tempo essere promosso dalla categoria di socio corrispondente a quella di socio effettivo dell'Accademia, perché invisato dal partito nazionale fascista ed oggetto di ripetute inchieste disciplinari per motivi politici;

Considerato che il sig. Tito Rosina non poté a suo tempo essere ammesso a far parte dell'Accademia, quantunque la sua designazione fosse stata compiuta secondo le norme prescritte, perché sprovvisto della tessera del partito nazionale fascista e perché considerato antifascista;

Considerato che durante il periodo della guerra ed in particolare durante il periodo dell'occupazione tedesca di Genova il dottor Leopoldo Trotti della R. Università di Genova ha con abnegazione adempiuto al compito di salvaguardare ed ordinare il patrimonio bibliografico dell'Accademia sino a quando non fu arrestato dai nazifascisti;

Con riserva di sottoporre la presente deliberazione alla ratifica della prima adunanza dei soci effettivi;

Delibera

- a) di reintegrare il prof. Gino Loria nella qualità di socio benemerito ed effettivo dell'Accademia nella classe di scienze;
- b) di promuovere il socio corrispondente prof. Emanuele Sella a socio ordinario dell'Accademia, nella classe di lettere;
- c) di ritenere valida la nomina, a suo tempo avvenuta, del sig. Tito Rosina, a socio corrispondente dell'Accademia, nella classe di lettere;
- d) di nominare il dott. Leopoldo Trotti socio corrispondente dell'Accademia nella classe di scienze.

La presente deliberazione sarà trasmessa, a tutti gli effetti, al Ministero della Pubblica Istruzione.

Genova, 30 aprile 1946

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(prof. Bruno Minoletti)

(Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Gino Loria).

¹⁵ Cfr. *Onoranze al Prof. Gino Loria*, in Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Gino Loria.

In assenza di altri riferimenti la mia ricerca si è svolta confrontando gli elenchi degli accademici pubblicati negli atti, prima e dopo i provvedimenti del 1938 e risalendo poi ai loro fascicoli personali, conservati nell'archivio della Accademia, o ai necrologi e commemorazioni, non considerando altre fonti, come gli echi sulla stampa e nell'opinione pubblica genovese¹⁶. Una indagine quindi parziale e relativa a docenti per i quali non ho titolo per ricordare l'attività scientifica, ma poiché ogni tanto è necessario toccare argomenti diversi dal proprio ristretto ambito di conoscenze, farò qualche riferimento alle loro vicende umane.

¹⁶ Mancando ulteriori indagini si può ricordare quanto ebbe a scrivere più di trent'anni orsono Carlo Brizzolari: «Purtroppo, dobbiamo ancora una volta rifarci al solito *Giornale di Genova* in quanto gli altri quotidiani cittadini mantennero sull'argomento il massimo riserbo, limitandosi a pubblicare articoli più o meno "teorici", "veline" del Ministero e precisazioni di persone che erroneamente erano state ritenute di razza ebraica.

Dopo aver pubblicato, il 4 settembre, qualche indiscrezione sull'epurazione in corso nell'ambiente degli studi, l'organo della federazione fascista ritornò sull'argomento un paio di giorni dopo con un servizio di cronaca intitolato: "*Mentre anche Genova si libera degli ebrei*". "*Nei giorni scorsi* – scriveva l'articolaista, richiamandosi alle suaccennate anticipazioni – *occupandoci delle ripercussioni che avranno nella nostra città le provvide misure adottate dal Consiglio dei Ministri per la difesa della razza, accennavamo, fra l'altro, alla epurazione nella nostra Università e al numero degli insegnanti che molto saggiamente saranno allontanati dall'insegnamento. Oggi siamo in grado di dare qualche cifra più precisa, dato che alla Segreteria dell'Ateneo sono già pervenute le schede diramate ai dipendenti.*

Da queste cifre, non ancora ufficiali, si può, e ci piace dirlo subito, rilevare come l'invasione ebraica nella nostra città degli studi non sia stata notevole come in altre città ed abbia raggiunta una percentuale non elevata. Tenendo presente che il provvedimento Bottai non si riferisce soltanto agli insegnanti veri e propri ma a tutti i dipendenti dell'istruzione, si può calcolare che dipendano dall'Università genovese circa 700 persone. .. La percentuale di personale ebreo è, su tale cifra, del tre e mezzo per cento perché coloro che nell'ambito dell'Università verranno colpiti dal provvedimento Bottai sono circa 24 e precisamente sei professori incaricati ufficiali (di ruolo) quattro incaricati, sei liberi docenti, otto assistenti.

*Naturalmente, come si è detto, queste cifre possono subire leggeri spostamenti o perché qualcuno non ha ancora risposto o perché occorrerà esaminare qualche caso particolare in base alle disposizioni precise giunte dal Ministero. Comunque, sia la Segreteria della Regia Università che il Regio Provveditorato agli studi debbono riferire al Ministero entro il 30 corrente, epoca in cui ogni eventuale accertamento deve essere compiuto. Subito dopo si inizieranno le lezioni e dalle classi elementari alle aule universitarie insegnati di razza ariana insegneranno ad alunni di razza ariana »: C. BRIZZOLARI, *Gli ebrei nella storia di Genova*, Genova 1971, pp. 274-275.*

3. *Una vicenda singolare*

La più singolare di queste vicende riguarda il barone Alberto Lumbroso, socio effettivo della Classe di Lettere, direttore insieme a Ugo Morichini della “Rivista di Roma” e figlio di Antonio, studioso dell’antichità.

Ad Alberto Lumbroso, in data 10 ottobre 1941, venne chiesto dal Presidente dell’Accademia quanto segue:

« Chiar.mo collega,

vogliate perdonare se Vi prego di volere cortesemente inviarmi un documento che provi che Voi non appartenete alla razza ebraica.

Scusate il disturbo che involontariamente vi arredo, dovendo compiere, per desiderio delle superiori autorità, una revisione della documentazione relativa ai nostri soci. Con i migliori ossequi »¹⁷.

Il Lumbroso preferì non rispondere direttamente e, rivolgendosi al Segretario generale dell’Accademia, presentò le proprie dimissioni¹⁸.

In precedenza, probabilmente negli ultimi mesi del 1940, dal Segretario generale dell’Accademia venne richiesto al Lumbroso una memoria sul periodo napoleonico in Liguria¹⁹, che – nonostante il rassicurante giudizio di

¹⁷ Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Alberto Lumbroso.

¹⁸ « Chiarissimo Professore Minoletti,

Le crescenti spese della vita quotidiana mi costringono a sopprimere tutte le spese sopprimibili, e perciò La prego di avere la squisita cortesia di considerarmi come dimissionario per il nuovo anno accademico.

Le sarò personalmente grato se vorrà accusarmi ricevuta di questa lettera e sopra tutto se avrà la bontà di ricordarsi la Sua promessa di mandarmi un estratto del Suo bellissimo scritto sul mio carissimo amico Marchese Imperiale ».

(Santa Margherita Ligure, 12 ottobre 1941. La comunicazione dell’accettazione delle dimissioni da parte del Consiglio direttivo dell’Accademia reca la data del 26 ottobre 1941. *Ibidem*).

¹⁹ « Illustre Professore,

Sono molto commosso di vedermi prescelto dalla Società Ligustica e dal Suo Segretario Generale! Sarebbe per me difficile dire qualcosa di *nuovo* sul periodo napoleonico in Liguria, ma potrei invece, se Ella crede, trattare del tema “Leggenda e Storia, Fantasia e Realtà nei nuovissimi studii napoleonici”.

Se le va l’argomento, sono a Sua disposizione per qualunque giorno e ora Ella scelga, fuorché dal 14 al 26 novembre.

Attendo i Suoi ordini in proposito e desidero sapere se posso contare sopra una quarantina d’inviti ».

(Senza data, *Ibidem*).

Raffaele Ciasca a cui venne sottoposto il dattiloscritto²⁰ – dopo un certo tergiversare²¹, non risultò mai pubblicata negli atti²².

Una più tarda lettera, dell'8 febbraio 1948, indirizzata da Capocaccia a Minoletti, diventato Presidente dell'Accademia, torna in argomento, documentando l'interesse per quel saggio, probabilmente rimasto inedito.

²⁰ « Caro ed Illustre Presidente,

Ho letto con la massima attenzione l'articolo del socio Lumbroso, presentato per essere inserito negli "Atti" della nostra R. Accademia.

Giachè me lo chiedi, mi affretto a riassicurarti anche per iscritto – in conformità di quanto ho esposto a voce a te e al segretario prof. Minoletti – che nel detto articolo relativo a questioni cronologiche dei Napoleonidi non ho trovato assolutamente nulla che possa, anche lontanamente, dar luogo a rilievi dal lato dottrinale, politico e morale, e perciò ritengo che quel buon contributo agli studi napoleonici, a giusto titolo possa essere accolto dai nostri "Atti".

Grato della fiducia accordatami pel detto esame, ti porgo i miei cordiali saluti »

(*Raffaele Ciasca al Presidente dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, Genova, 5 febbraio 1941. *Ibidem*)

²¹ Si veda: *Alberto Lumbroso al Segretario generale dell'Accademia*, Santa Margherita Ligure, 6 aprile 1941; *Il Segretario generale ad Alberto Lumbroso*, Genova, 28 aprile 1941, « Per quanto riguarda la pubblicazione della memoria da Voi presentata all'Accademia per mezzo del prof. Capocaccia, debbo dirVi che essa è ancora a mie mani, essendo intervenuti alcuni inconvenienti: su questi ho riferito allo stesso prof. Capocaccia, il quale Vi scriverà in proposito »; *Alberto Lumbroso al Segretario generale*, Santa Margherita Ligure, 2 maggio 1941, « Sono proprio mortificato di darLe questa noia– l'ultima! – e La prego di avere la somma cortesia di rimandarmi *raccomandato* il mio dattiloscritto »; *Il Segretario generale ad Alberto Lumbroso*, Genova 6 maggio 1941, « Chiar.mo Sig. Barone,

sono io che sono mortificato di quanto accade e che mi debbo scusare, sebbene non abbia colpa. Mi auguro che gli impedimenti abbiano in avvenire ad essere eliminati, cosa che risponde, del resto, al desiderio di tutti i consoci » (*Ibidem*).

²² « Promemoria. Il barone Alberto Lumbroso, socio effettivo della Reale Accademia Ligure di Scienze e Lettere, ha presentato all'Accademia stessa, per la pubblicazione negli *Atti* sociali, una memoria di storia intitolata *Note su Napoleone e la sua famiglia*.

Il lavoro è inedito. Il Consiglio direttivo, a termini dell'art.11 del Regolamento sociale, ha ritenuto opportuno chiedere a due soci, cultori di discipline storiche, estranei al Consiglio, parere sull'opportunità dell'accoglimento della memoria negli *Atti*.

Detti soci hanno trovato la memoria ineccepibile dal punto di vista scientifico e letterario, ed hanno altresì riscontrato che nella memoria non si trova alcuna allusione di carattere politico, riconfermando la chiara fama dell'A. in materia di studi napoleonici.

A termini dello Statuto e del regolamento dell'Accademia, il socio barone Lumbroso ha quindi diritto alla pubblicazione della sua memoria negli *Atti*; in considerazione per altro di qualche contrasto incontrato in passato dall'A., si chiede alla R. Prefettura se nulla abbia in contrario alla pubblicazione stessa ».

(Appunto senza data, *Ibidem*)

« La mia interrogazione riguardava invece il defunto e compianto amico Alberto Lombroso, l'insigne biografo di Napoleone. So che una Sua memoria fu respinta perché dalla Prefettura gli venne tolto il diritto di pubblicare e venne iscritto in una lista nera. Se si trovasse il manoscritto, sarebbe opportuno darlo alle stampe. Ma temo sia andato smarrito »²³.

4. *Le reintegrazioni*

Un ulteriore aspetto dell'indagine riguarda il problema della reintegrazione dei superstiti e del loro ritorno alla vita scientifica nell'immediato dopoguerra. Si tratta dell'altra faccia di una medaglia assai misera e di una odissea personale conosciuta solo nei tratti collettivi. Gli strascichi sono lunghi e il rientro è lento, quasi una seconda persecuzione: senza pronunce di tardiva protesta di fronte al fatto che il mondo accademico fu rapido nell'occupare le cattedre che lasciarono libere coloro i quali furono allontanati, ma tardo nel fare a loro posto.

Per la nostra Accademia vale l'osservazione fatta da Roberto Finzi a proposito del rientro dei professori ebrei nelle Università, che « fu affidato non a un atto di riparazione legale, ma alla forza accademica, politica e psicologica del singolo. Qualcuno ... ne fu capace, molti no. Meraviglia allora che tanti abbiano preferito non tornare? »²⁴.

Lo storico del diritto italiano Alessandro Lattes, già preside della Facoltà giuridica genovese e professore emerito al momento dell'entrata in vigore delle leggi razziali, non fu mai reintegrato quale socio corrispondente della Classe di Lettere dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, poiché morì a Roma nel 1940, e neppure commemorato²⁵. L'archivio dell'Accademia conserva nel fascicolo personale soltanto due lettere del 21 giugno 1921 e del 12 dicembre 1930²⁶.

²³ *Ibidem*. Da un appunto conservato nel medesimo fascicolo possiamo ricavare il sommario di quel saggio: « Il Segretario generale presenta la memoria *Note su Napoleone e la sua Famiglia* del socio barone Alberto Lombroso, ricevuta a mezzo del socio prof. A. Capocaccia, Il sommario della memoria è il seguente: Fu incendiata la casa dei Bonaparte in Ajaccio? - Napoleone e i risorti Templari. - La nascita di Carlo Luigi Napoleone. - La primogenitura nei rami superstiti dei Napoleonidi ».

²⁴ R. FINZI, *L'Università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma 1997, p. 87.

²⁵ Cfr. *R. Università di Genova. Annuario* cit. 1938-39, p. 49; *Novissimo Digesto Italiano*, IX, *ad indicem*.

²⁶ Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Alessandro Lattes.

Analogamente non poté essere reintegrato tra i soci onorari Vito Volterra, nato ad Ancona il 3 maggio 1860, matematico di fama internazionale, senatore del regno dal 1905 e tra i promotori della ricostruzione della Società italiana per il progresso delle Scienze, che venne cancellato dal volume degli Atti relativo al 1939 e che morì a Roma l'11 ottobre 1940²⁷. Identica sorte fu riservata a Gino Arias, che dal 1922 al 1938 compare negli Atti dell'Accademia come socio corrispondente non residente per le classi di Lettere e Scienze morali e storiche²⁸, e ad Alberto Mario Bedarida, socio corrispondente per la Classe di Scienze negli anni dal 1926 al 1938 e autore di un contributo, pubblicato negli atti della Società nel 1925²⁹.

Vittorio De Falco, ordinario di letteratura greca, socio corrispondente dal 1930 ed effettivo nel 1931 per la classe di lettere, fu riammesso dopo un periodo di insegnamento trascorso in Brasile³⁰. Morì a Napoli nel 1980 e fu commemorato soltanto nel 1985 da Francesco Della Corte³¹.

Ugo Lombroso, figlio del più noto Cesare, ordinario di Fisiologia umana e direttore dell'Istituto di Scienza dell'Alimentazione dell'Università

²⁷ Nessun riferimento all'allontanamento dall'Accademia nel saggio di D. GALLARATI, *Figure illustri* cit., pp. 77-78.

²⁸ Una scheda conservata nell'Archivio dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Gino Arias, reca le seguenti indicazioni. ARIAS GINO, economista e storico del diritto (Firenze 1870 - Còrdoba, Argentina 1940).

Prof. di economia politica nelle Università di Genova, Firenze e Roma, membro della commissione dei Diciotto per le riforme legislative (1925) e deputato (1934); emigrò in Argentina in conseguenza della politica razzista e fu professore all'Università di Còrdoba.

Opere principali:

Il sistema della costruzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni (1905); *Principi di economia commerciale* (1917); *La questione meridionale* (2 voll., 1921); *L'economia nazionale corporativa* (1929).

Un riferimento anche in: D. VENERUSO, *Storia*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», n.s., I (1998), p. 232.

²⁹ Cfr. A.M. BEDARIDA, *Sopra le forme definite di Hermite*, *Ibidem*, IV (1925), pp. 23-28.

³⁰ Cfr. Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Vittorio De Falco.

³¹ F. DELLA CORTE, *Vittorio De Falco*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XLII (1985), pp. 20-21.

di Genova fu reintegrato nella qualità di socio corrispondente per la classe di scienze nel 1948³².

L'ultima reintegrazione avvenne nel 1951³³ ebbe ad oggetto il professor Ruggero Luzzatto, ordinario di Diritto civile nella Facoltà di Giurisprudenza

³² « Chiarissimo Professore,

sono molto lieto di comunicarLe che nell'ultima adunanza dei Soci di questa Accademia è stato deliberato che Ella sia reintegrato nella qualità di Socio Corrispondente dell'Accademia stessa nella Classe di Scienze.

Ho il rammarico di non aver potuto provvedere alla Sua reintegrazione, come sarebbe stato mio dovere e piacere di fare, contemporaneamente a quella del Prof. Gino Loria da me curata subito dopo la liberazione: ciò fu dovuto al fatto che non ero al corrente della sua passata e ingiusta estromissione.

Voglia gradire, illustre professore, le espressioni della mia più viva simpatia e cordialità »

(*Il Presidente dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Bruno Minoletti al prof. Ugo Lombroso, Istituto di Fisiologia dell'Università, Genova, 12 aprile 1948. Archivio dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere. Fascicolo: Ugo Lombroso*).

³³ « Chiarissimo Professore,

con profondo rammarico i colleghi dell'Accademia ed io abbiamo recentemente constatato che nel corso delle operazioni di reintegrazione dei soci dell'Accademia, che tanto iniquamente erano stati a suo tempo estromessi per imposizione del cessato governo fascista, era sfuggito il Suo nome.

Questa svista può essere giustificata dal fatto che non esisteva alcun documento ufficiale relativo alla estromissione, essendo questa avvenuta di fatto e non formalmente; ciò non toglie che sia stato commesso nei Suoi confronti un torto, sia pure involontario, del quale non posso se non scusarmi profondamente a nome mio e di tutti i colleghi.

Voglia dunque consentirmi di riparare oggi alla iniquità non nostra e alla nostra svista accettando la comunicazione che con la presente Le faccio che l'adunanza dei soci effettivi della nostra Accademia ha deliberato la Sua reinscrizione nell'elenco dei soci effettivi della Classe di Lettere dell'Accademia stessa.

Alla preghiera dei colleghi di voler accettare di tornare a far parte dell'istituto, mi consenta di unire caldamente anche la mia che, personalmente ricordo sempre con viva simpatia di avere anni orsono seguite molte delle Sue tanto acute lezioni universitarie.

Voglia gradire, illustre Professore, l'espressione dei miei più devoti sentimenti ».

(*Il Presidente dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Bruno Minoletti al prof. Ruggero Luzzatto, Facoltà di Legge dell'Università, Genova, 6 luglio 1951, Ibidem*).

Desto una certa curiosità la risposta del Luzzatto al Presidente dell'Accademia, del 23 luglio 1951, che può essere letta anche come indice di formalismo giuridico: « Chiar. Professore,

La prego di scusare il ritardo con cui rispondo alla gentilissima Sua del 6 Luglio, in parte giustificato dall'intenso lavoro degli esami e delle lauree.

Le sono molto grato delle gentili espressioni, che mi sono riuscite molto care e Le porgo sentiti ringraziamenti.

dell'Ateneo genovese e socio effettivo della classe di lettere. Nella sua scheda troviamo scritto “cessa col 1937-38” e a penna blu la motivazione: “ebreo”³⁴.

5. *I ritardi*

Si distinsero nella riammissione due figure del panorama culturale genovese tra loro assai diverse: Bruno Minoletti (1903-1968) e Agostino Antonio Capocaccia (1901-1978). Il primo ³⁵, esponente della resistenza e organizzatore del partito liberale nella clandestinità, fu segretario dell'Accademia fino al 1943 e dopo la liberazione commissario per il riordinamento ³⁶ ed eletto presidente nel 1948 resse la carica fino alla morte ³⁷. Il secondo, ordinario di meccanica applicata alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, di cui fu preside dal 1950 al 1969, è ricordato come scienziato umanista di intensa sensibilità cristiana e apprezzato musicista e critico musicale ³⁸.

Mi propongo di farLe una breve visita alla Camera di Commercio e, in tale occasione, La pregherò di apporre la Sua preg. firma nella lettera predetta, che mi annuncia la mia reinscrizione nell'elenco dei Soci effettivi della Classe di lettere dell'Accademia Ligure, poiché essa figura soltanto in carattere di macchina.

In attesa del piacere di vederLa e con nuove grazie, Le porgo i migliori ossequi » (*Ibidem*).

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Per dettagliate indicazioni biografiche: G. LEVI, *L'origine del federalismo europeo organizzato a Genova e in Liguria*, Genova 2000, pp. 277-278, nota 175; G. GRIMALDI, *Euro-peismo ed economia: Manzitti, Minoletti e la Camera di commercio di Genova (1945-1958)*, in *L'Europeismo in Liguria. Dal Risorgimento alla nascita dell'Europa comunitaria*, a cura di D. PREDA e G. LEVI, Bologna 2002, pp. 310-316.

³⁶ « I compiti principali postisi dalla gestione commissariale, durata sino al 31 dicembre 1947, furono i seguenti: epurazione e ricostituzione della compagine dei soci; ripresa della pubblicazione degli Atti dell'Accademia; risanamento finanziario; restaurazione della biblioteca; procacciamento di una sede propria all'istituto.

Le operazioni di epurazione, spiacevoli, ma necessarie, previste dal D.L.L. 31 maggio 1945, n. 359, furono compite con una certa lentezza e con il concorso di una Commissione nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione; esse furono ispirate alla massima equità e ad un senso di tolleranza, foriero di pacificazione. Conclusione di esse fu la cancellazione dai ruoli di qualche socio che aveva dimostrato con le sue azioni uno spirito settario tale da rendere impossibile la sua appartenenza all'istituto. Furono per contro reintegrati alcuni soci che le norme inique del passato regime aveva radiato » (*Relazione del Presidente Prof. Bruno Minoletti letta nella seduta inaugurale dell'anno accademico 1948-49, il 18 marzo 1949*, in « Accademia Ligure di Scienze e Lettere. Centenario degli Atti Accademici », 1890-1990, p. 43).

³⁷ B. MONTALE, *Duecento anni di vita dell'Accademia* cit., p. 35.

³⁸ Cfr. la commemorazione di E. FUSELLI, in « Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e

È proprio di Capocaccia a Minoletti una lettera dell'8 febbraio 1948 che concerne le vicende di Ugo Lombroso e Alberto Lombroso, che merita di essere ricordata.

«Caro Professore,

non saprei proprio darLe altre notizie sul Socio Ugo Lombroso, se non che il solo suo nome aggiunge decoro alla nostra Accademia ed è da deplorarsi ancora una volta che vi sia stato un tempo in cui si obbediva a indiscriminati procedimenti di ... discriminazioni. Credo dunque doverosa una conferma esplicita di riammissione, come per il Prof. Loria ed altri.

La mia interrogazione riguardava invece il defunto e compianto amico Alberto Lombroso, l'insigne biografo di Napoleone. So che una sua memoria fu respinta perché dalla Prefettura gli venne tolto il diritto di pubblicare e venne iscritto in una lista nera. Se si trovasse il manoscritto, sarebbe opportuno darlo alle stampe. Ma temo sia andato smarrito. Gradisca le più vive cordialità »³⁹.

In precedenza un analogo intervento aveva avuto ad oggetto soltanto il caso di Ugo Lombroso⁴⁰.

È proprio una "Comunicazione ai Soci" del commissario straordinario Bruno Minoletti⁴¹ che indirettamente fa comprendere meglio, anche se non giustifica, questi ritardi, osservando che «La ricongiunzione della sparsa compagine dei soci fu lavoro non facile e soprattutto lento, imponendo esso non soltanto la dolorosa identificazione e cancellazione dei molti soci de-

Lettere », XXXVI (1979), pp. 45-54; S. VERDINO, *Capocaccia Agostino Antonio*, in *Dizionario biografico dei Liguri*, II, Genova 1994, p. 517.

³⁹ Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Ugo Lombroso.

⁴⁰ «Caro Professore,

ho fatto ricerche negli atti dell'Accademia per rintracciare il nome del Prof. Ugo Lombroso ed ho trovato che egli effettivamente risulta proposto per la nomina a socio dai Proff. Benedicenti e Loria nella seduta del 20 febbraio 1937 e risulta eletto a socio corrispondente nella classe di scienze il 20 marzo 1937 [...] Nessuna altra traccia particolare relativa al socio Lombroso mi è stato possibile rinvenire. – Egli perciò dovrebbe essere stato estromesso dalla Accademia nell'adunanza del 14 gennaio 1939 nel verbale della quale risulta che l'adunanza stessa «prende atto della eliminazione di alcuni soci di razza ebraica in seguito a deliberazione del Consiglio di Presidenza del 29 novembre in conformità delle vigenti disposizioni in materia». –

Le sarò molto grato per ogni Suo suggerimento che potesse consentire all'Accademia di riparare all'ingiustizia consumata ai danni del socio Lombroso » (*Il Presidente Provvisorio Bruno Minoletti al Prof. Agostino Capocaccia*, Genova, 4 febbraio 1948, *Ibidem*).

⁴¹ Cfr. «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », IV (1947), pp. 3-6.

funti, ma anche lo accertamento del domicilio dei soci viventi, che la guerra aveva disperso per ogni parte »⁴².

Per completezza informativa è opportuno ricordare che altri illustri studiosi, come Giorgio Falco (1888-1966)⁴³, Amedeo Dalla Volta (1892-1985)⁴⁴, Roberto Sabatino Lopez⁴⁵ (1910-1986), vittime della legislazione razziale, entrarono a far parte dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere solo nel dopoguerra.

6. *La memoria e le memorie*

La giornata della memoria, istituita come sappiamo con legge 20 luglio 2000, n. 211, al fine di ricordare lo sterminio del popolo ebraico, viene assumendo consistenza, con un ventaglio di iniziative progressivamente più ampio, sebbene appaia difficile radicare un ricordo dopo più di mezzo secolo. Personalmente preferirei dedicare alla memoria anche il periodo tra il 25 aprile e il 1 maggio per una riflessione da estendere a tutti i crimini contro la libertà degli uomini, scegliendo ulteriori date capaci di coinvolgere maggiormente vicende italiane.

Tuttavia, ciò che è importante in queste circostanze è di non ricorrere a contributi esclusivamente celebrativi, ma di ricerca scientifica, come si addice a chi svolge per professione questo compito. Il passato deve essere storicizzato, non può venire unicamente celebrato. Storicizzare non vuol dire giustificare ma capire ed è questo il senso del nostro incontro e, soprattutto, della ricerca che andiamo a proporre.

⁴² *Ibidem*, p. 5.

⁴³ Entrato in Accademia nel 1953, fu commemorato da G. AIRALDI, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », XXIV (1967), pp. 409-417.

⁴⁴ Accademico corrispondente dal 1958 ed effettivo dal 1961, fu commemorato da A. FRANCHINI, *Ibidem*, XLIII (1986), pp. 42-43.

⁴⁵ Ammesso direttamente come socio onorario, ringraziò il Presidente dell'Accademia osservando, tra l'altro, « Mi permetta dunque di dirle che sebbene da molti o pochi anni io sia stato cooptato da una mezza dozzina di accademie, dai Lincei alla British e all'Institut de France, a Genova sono nato e ritorno quasi ogni anno; e perciò questa riammissione tra i nativi mi fa un piacere tutto speciale » (*Roberto Lopez al Presidente dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere. Yale University*, 20 febbraio 1986, Archivio Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Fascicolo: Roberto Sabatino Lopez. L'illustre storico morì nel medesimo anno e venne commemorato da G. AIRALDI, in « Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere », XLIV (1987), pp. 41-44.

Indubbiamente questo atto accademico è significativo perché avviene nell'aula magna dell'Università di Genova, in questo palazzo dove da secoli si impartisce il sapere, anzi costruito proprio per questo scopo. Ritengo tuttavia che si debba andare oltre, non rimestare memorie rese incerte dal correre rapido del tempo, ma comprendere, poiché solo la comprensione ci garantisce che il passato non possa ripetersi.

Dovremmo cercare di capire, a fronte di una incidenza della presenza ebraica nel panorama culturale proporzionalmente significativa, che cosa spinse uomini che furono maestri per generazioni di giovani a dare il loro assenso a quei provvedimenti. Se osserviamo i nomi di coloro i quali votarono in Parlamento la legislazione razziale e confrontiamo questo comportamento con il loro insegnamento dalla cattedra universitaria, possiamo cercare di comprendere le motivazioni e chiederci se lo fecero per convenienza, per avidità, per carriera o se ci credevano davvero.

Penso a due docenti allora senatori del regno che gli atti parlamentari indicano tra i presenti alla votazione che approvò, quasi all'unanimità, i primi cinque provvedimenti legislativi antiebraici⁴⁶, come il già ricordato Mattia Moresco, di fede liberale anche se poi approdato al fascismo. Egli, dopo aver votato quei provvedimenti che dovette applicare come rettore, nel contempo si trovò a smentire di essere ebreo, poiché il suo nome apparve tra i professori universitari ebrei, in un elenco pubblicato dal giornale romano "Tevere"⁴⁷, foglio noto per essersi distinto nello scatenare la campagna antisemita del 1938. Penso a Pietro Cogliolo (1859-1940)⁴⁸, giurista insigne e avvocato principe, al tempo professore emerito dell'Ateneo genovese e insegnante a titolo privato di Diritto aeronautico, gran croce dell'ordine della corona d'Italia, ufficiale della legion d'onore, direttore della « Rivista di Diritto commerciale », anch'egli presente alla seduta del Senato che approvò i provvedimenti razziali.

⁴⁶ Cfr. M. SARFATTI, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Torino 2002.

⁴⁷ « A smentita della nota di un foglio romano, circa i professori universitari ebrei, riprodotta nei giornali del pomeriggio di ieri, attesto che tutti gli ascendenti miei sono sempre stati, come me, cattolici. Ed al compilatore che opporrà anche a me la propria buona fede, contesto la normale ponderazione. Mattia Moresco » (« Il nuovo cittadino », 7 settembre 1938, p. 4).

⁴⁸ Cfr. M. LAMPONI, *Cogliolo Pietro*, in *Dizionario biografico dei Liguri*, III, Genova 1996, pp. 474-476.

Penso a Luca de Regibus (1895-1969), maestro di storia romana, cattedratico del nostro Ateneo, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia negli anni 1960-1966, pro-rettore, medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione ai Benemeriti per la scuola, per la cultura e per l'arte che, come deputato nella XXIX legislatura (1934-39), approvò quelle vergognose disposizioni.

Forse, come ho detto, mancò la comprensione, ma il mio è un forse, un doloroso dubbio che proviene da un garantista ad oltranza.

Di qui l'impegno per dare continuità alla riflessione, per non rendere episodico il nostro incontro e per estenderlo, se possibile, anche ad altri ambiti, perché se quella che stiamo leggendo è una pagina che è stata rimossa dal mondo scientifico genovese, non lo è da meno per altri settori della pubblica amministrazione (come forze armate, burocrazia, magistratura), per le professioni liberali e per il commercio e l'imprenditoria.

C'è poi da indirizzare lo sguardo verso il capitolo della persecuzione contro le proprietà. Qui mi permetto di richiamare l'attenzione su di una ricerca condotta a Torino a cura di Fabio Levi e pubblicata nei quaderni dell'archivio storico della Compagnia di San Paolo dal titolo "Le case e le cose". Infatti i sequestri e le confische dei beni immobili degli ebrei possono essere ricostruiti sulla base della documentazione dell'EGELI (Ente Gestione e Liquidazione Immobiliare)⁴⁹.

Il mondo accademico ha incominciato a riportare in luce le pagine cancellate della sua storia. È il caso che questo esempio possa avere seguito anche in altri contesti, perché la comprensione che mancò nel 1938, se restiamo nell'ignoranza, potrebbe mancare nel futuro, da parte di chi, sotto forme diverse, ricerca nella politica razziale un collante per assicurare l'unità interna.

⁴⁹ Cfr. *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'EGELI. 1938-1945*, a cura di F. LEVI, Torino 1998.

INDICE

Albo sociale	pag.	5
Atti sociali	»	13
<i>Isabella Croce</i> , Di un palazzo dei Salvago e del suo cantiere	»	23
<i>Riccardo Ferrante</i> , Università e cultura giuridica a Genova tra Rivoluzione e Impero	»	63
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Lavorare sul mare. Economia e organizzazione del lavoro marittimo fra Otto e Novecento	»	235

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA - 27 GENNAIO 2003

<i>Dino Puncub</i> , Il dovere della memoria	»	471
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Le leggi razziali e l'università di Genova: prime ricerche sui docenti	»	477
<i>Giovanni B. Varnier</i> , L'Accademia Ligure di Scienze e Lettere e le "leggi razziali" tra silenziose espulsioni e tarde reintegrazioni	»	495



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo